

formazioni), con la soppressione, a partire da giugno 2001, di sei posti di tecnico addetto al materiale rotabile —:

cosa intenda fare concretamente il Governo per assicurare alla Città di Grosseto un qualificato sistema di trasporto ferroviario, indispensabile allo sviluppo sia della città capoluogo che del suo territorio.
(5-00087)

Interrogazione a risposta scritta:

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel primo grande esodo di luglio oltre 100 mila veicoli sono transitati lungo i 200 chilometri del tratto marchigiano dell'A14. Nello scorso anno si è assistito ad un tragico bilancio quando, tra luglio ed agosto, si sono verificati ben 7 incidenti mortali;

il tratto marchigiano dell'A14 sta diventando ogni anno più pericoloso perché i veicoli in transito aumentano sempre di più mentre non si ha alcun adeguamento della rete stradale;

nei primi sei mesi di quest'anno, secondo dati riferiti dalla polizia stradale, sono state 15 le persone decedute e 290 i feriti a causa di 660 incidenti stradali verificatisi lungo il tratto marchigiano;

il bilancio più pesante in termini di incidenti è quello relativo al tratto tra Cattolica e Ancona Sud nel quale hanno perso la vita ben 12 persone;

si tratta di una situazione che è diventata insostenibile, l'autostrada è diventata pericolosa ed inadeguata priva di lunghi tratti di corsia di emergenza e caratterizzata da ponti, gallerie e continue variazioni altimetriche;

è necessario intervenire urgentemente per realizzare una terza corsia tra Cattolica e Civitanova, mentre per il sud delle Marche, data la particolare conformazione del territorio, potrebbero essere

prese in considerazione anche soluzioni alternative come una bretella per collegare Civitanova con la Piceno Aprutina;

gli automobilisti chiedono maggiori garanzie e un intervento che risolva in modo definitivo la situazione —:

quali urgenti interventi intenda adottare per risolvere gli annosi problemi dell'autostrada A14;

se non sia necessario dare seguito a quanto previsto nel penultimo punto della premessa al fine di garantire un traffico automobilistico più scorrevole e con maggiori garanzie per l'incolumità degli automobilisti.
(4-00324)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Giugliano in Campania (Napoli) conta circa 100.000 abitanti;

detta città, benché terra generosa, ricca di valorose energie sociali, culturali e lavorative, purtroppo, è ad alto indice di criminalità, circostanza più che nota negli ambienti istituzionali;

sul territorio sono presenti: *a)* la compagnia dei carabinieri; *b)* il commissariato della polizia di Stato; *c)* il comando della guardia di finanza; *d)* il locale comando della polizia municipale;

per motivi istituzionali, risultano assenti per lunghi periodi sia il responsabile dei carabinieri sia quello della polizia di Stato;

da tempo, per la precisione da qualche anno, in particolar modo nelle ore serali e notturne, la città, abbandonata alla balordaggine più stupida, soffre per invivibilità fino alla messa in pericolo della privata incolumità dei propri abitanti, per

l'assenza di un adeguato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

per quanto innanzi, la città è alla mercé di motocicli di tutte le cilindrato, in spregio delle più elementari regole sulla circolazione stradale (assenza di caschi, tre o quattro persone a bordo, guida spericolata sui marciapiedi, eccessiva velocità, a volte persino guida a « cavallo », mancanza di targhe per l'identificazione, nonché assenza di polizze assicurative);

i cittadini sono costretti per i motivi suesposti a non poter uscire dalle rispettive abitazioni per il pericolo di essere investiti o derubati;

il giorno 14 luglio 2001, l'interrogante, raggiunto da numerose telefonate di cittadini, dovette sollecitare l'intervento dei carabinieri nella persona del tenente *pro tempore*, il quale non poté far altro che inviare una singola auto in zona « Piazza Gramsci » con effetti più figurativi che sostanziali —:

quali iniziative intenda assumere per il futuro al fine di restituire la città alla legalità, alle forze dell'ordine ed in particolare modo ai cittadini. (4-00328)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni si assiste in Italia, come negli altri paesi europei, al fenomeno di minori stranieri che, senza essere accompagnati dai genitori, immigrano nel nostro Paese per trovare lavoro e contribuire a sostenere la loro famiglia o per sottrarsi a situazioni insostenibili nei loro paesi sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello del rispetto dei diritti umani;

negli anni passati sono stati sperimentati con successo progetti di accoglienza e percorsi di integrazione di questi stranieri, in ottemperanza alle Convenzioni internazionali e alle leggi italiane che stabiliscono il diritto all'assistenza, alla salute, all'istruzione per tutti i minori, anche stranieri;

grazie a tali iniziative molti di questi minori hanno potuto frequentare la scuola, imparare la lingua italiana, frequentare corsi di formazione professionale e trovare un regolare posto di lavoro che ha loro consentito, una volta raggiunta la maggiore età, di restare in Italia conducendo una vita onesta e dignitosa;

secondo le ultime disposizioni quando sulla base delle informazioni raccolte può essere ipotizzata la condizione di minore non accompagnato viene rilasciato un permesso di soggiorno « per minore età » segnalando il caso al Comitato per i minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per gli affari sociali;

il predetto comitato, dopo aver interessato il Giudice Tutelare per la nomina di un tutore provvisorio provvede entro 60 giorni: *a)* a verificare se si tratta realmente di minore non accompagnato; *b)* ad avviare le indagini per il rintraccio dei familiari ed il rimpatrio assistito, dopo aver sentito il tribunale per i minori circa eventuali provvedimenti giurisdizionali a carico del minore, tali da impedire il rimpatrio;

nell'ipotesi in cui il rimpatrio non fosse realizzabile, qualsiasi valutazione in ordine ad una permanenza più duratura del minore sul territorio nazionale spetta unicamente al Comitato per i minori stranieri che, dopo aver esaminato, caso per caso, tutta la documentazione in suo possesso, potrà formulare la raccomandazione ai servizi sociali territorialmente competenti per l'affidamento del minore ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 184 del 1983, informando il giudice tutelare e la questura competenti;

in tali circostanze si può procedere alla modifica, a richiesta dei servizi sociali territoriali, del permesso di soggiorno per « minore età » in uno « per affidamento » previa esibizione del provvedimento di convalida della competente autorità giudiziaria;

soltanto il permesso di soggiorno per affidamento, che sia stato disposto ai sensi

della legge n. 184 del 1983, consente al minore non accompagnato l'accesso allo studio e ad attività formative e, ove sussistano i requisiti previsti dalla normativa italiana in materia di lavoro minorile, anche al lavoro, consentendo, altresì, di ottenere, al raggiungimento della maggiore età, un nuovo titolo di soggiorno per motivo di studio, di accesso al lavoro, di lavoro subordinato o autonomo (articolo 32 del decreto-legge n. 286 del 1998) —:

se non ritenga, anche in considerazione di quanto sancito dalla convenzione di New York sui diritti del fanciullo, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge n. 176 del 1991, la quale stabilisce che tutte le azioni e le decisioni riguardanti i minori devono tenere in preminente considerazione il « superiore interesse del minore », opportuno rivedere le disposizioni, prevedendo in particolare che:

a) ai minori già inseriti in percorsi per i quali venivano rilasciati i permessi familiari si continuino ad applicare le regole vigenti all'inizio del percorso stesso, rilasciando loro il permesso di soggiorno per motivi familiari e consentendo la conversione del permesso della maggiore età;

b) a seguito della concessione del permesso di soggiorno, sia consentito al minore di lavorare regolarmente, al compimento della maggiore età, di poter convertire tale permesso in altro rilasciato per motivi di lavoro o di studio, in presenza delle condizioni previste dalla normativa vigente;

c) sia sempre pienamente rispettato il principio in base al quale l'eventuale rimpatrio deve essere disposto unicamente nell'interesse del minore. (4-00331)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del vertice G8 di Genova una giornalista, Donatella Poretti, veniva accreditata, nel maggio scorso, dall'emittente

Radio Radicale per seguire i lavori e per relazionare opportunamente nel corso di servizi in diretta;

la giornalista non era al primo incarico di *reporter* e già aveva partecipato a numerosi eventi sempre accreditata da testate giornalistiche autorizzate;

il 13 luglio i competenti uffici istituiti presso la Farnesina, stando a quanto si è appreso dalla giornalista stessa, avrebbero comunicato all'emittente Radio Radicale che tutte le richieste di accredito per i corrispondenti erano state accolte tranne una, quella relativa alla signora Poretti, per cause che non potevano essere comunicate e di cui non erano a conoscenza neanche gli stessi addetti alle relazioni con le emittenti;

la giornalista Donatella Poretti non ha riportato condanne né è a conoscenza di procedimenti penali pendenti nei suoi confronti —:

quali criteri siano stati adottati per negare l'accreditamento della giornalista Poretti, richiesto dalla emittente Radio Radicale, per seguire il vertice genovese dei G8. (4-00334)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge sul precariato n. 124 del 1999 realizza una disparità tra i precari docenti ed i precari Ata, (in particolare i responsabili amministrativi supplenti privi di idoneità);

l'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 ed il decreto-legge n. 146 del 2000 consentono l'inserimento nelle graduatorie, anche se con riserva, dei docenti